

Gli strigili e le loro iscrizioni

Alfredo Buonopane*

Riassunto: *Questo intervento desidera richiamare l'attenzione sulle iscrizioni presenti sugli strigili, una classe dell'instrumentum inscriptum poco studiata: nei volumi del Corpus Inscriptionum Latinarum e dell'«Année épigraphique», infatti, sono registrati solo pochi esempi, mentre raramente si pubblicano nuove scoperte, nonostante queste iscrizioni possano fornire importanti informazioni sulla fabbricazione e il commercio dei manufatti metallici nel mondo romano. Le iscrizioni compaiono sul manico (capulus) e possono essere impresse con un punzone o incise con un bulino. Le iscrizioni a punzone appartengono alla fase di produzione dell'oggetto e presentano le lettere in rilievo all'interno di un cartiglio. Le iscrizioni tracciate a bulino possono riportare il nome del fabbricante e si tratta, in questo caso, di oggetti di pregio che venivano «firmati» uno per uno, oppure il nome del proprietario dello strigile oppure frasi di vario genere, come alcune rivolte contro eventuali ladri.*

Abstract: *This paper aims to focus attention on the inscriptions on strigiles, a not deeply studied class of the instrumentum inscriptum: the volumes of the Corpus Inscriptionum Latinarum and the «Année épigraphique», in fact, quote only a few examples, and rarely new discoveries are published, in spite of these inscriptions can provide important informations on the manufacture and trade of metal products in the Roman world. The inscriptions usually appear on the handle (capulus) and can be imprinted with a stamp or engraved with a burin. The inscriptions imprinted with a stamp belong to the production phase of the object and have the letters in relief inside a cartouche. The inscriptions engraved with a burin can report the name of the manufacturer and, in this case, the strigiles were objects of great value, «signed» one by one, or they may contain the name of the owner of the strigilis or phrases of various kinds, against thieves, for example.*

Parole chiave: *strigile, marchi di fabbrica, fabbricazione di manufatti metallici, commercio di manufatti metallici, economia romana*

Keywords: *strigilis, trademarks, manufacturing of metal objects, trade of metal objects, Roman economy*

* Università degli Studi di Verona, Dip. TeSIS. Un ringraziamento particolare debbo a Margherita Bolla per alcune importanti segnalazioni bibliografiche.

Con questo intervento desidero richiamare l'attenzione sulle iscrizioni apposte sugli strigili¹, una classe dell'*instrumentum inscriptum* il cui studio è stato, come si vedrà, alquanto trascurato. Eppure si tratta di un oggetto che per la singolare versatilità d'impiego, dalla pratica sportiva e la toeletta personale, maschile e femminile², alla medicina, dove la sua forma particolare lo rendeva uno strumento ideale per instillare nel cavo auricolare medicinali di vario tipo³, era molto diffuso e presente pressoché in ogni casa, come dimostrano i numerosi ritrovamenti avvenuti nelle abitazioni di Pompei⁴. Poteva, inoltre, essere impiegato come attrezzo agricolo⁵ o nella strigliatura dei cavalli⁶ o essere oggetto di offerta votiva agli dei — *vetemus lintea et strigilis Iovi ferre* scrive Seneca⁷ —. Proprio per questo suo ampio utilizzo lo strigile gode nelle fonti letterarie di attestazioni numerose e disposte su un arco cronologico molto esteso, dai comici attici a Isidoro di Siviglia⁸, ed è menzionato più volte nei papiri⁹ e nelle iscrizioni greche e latine¹⁰, mentre molto comuni sono i rinvenimenti negli scavi archeologici, soprattutto in contesti funerari¹¹.

A tale ricchezza di documentazione, cui corrisponde una diffusa presenza di questo oggetto nelle collezioni museali, dalle più piccole alle più grandi, non corrisponde

1. Fondamentale è E. KOTERA-FEYER, *Die Strigilis* (Europäische Hochschulschriften, Archäologie 43), Frankfurt a.M., Berlin, Bern, New York, Paris, Wien 1993; cfr. anche S. DORIGNY, «Strigilis», in *DA* IV,2, 1908, pp. 1532-1534, e H. MILTNER, «Strigilis», in *RE* IV A1, 1931, coll. 363-365.

2. DORIGNY, «Strigilis...», *cit.*, p. 1532; MILTNER, «Strigilis...», *cit.*, col. 360; KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, p. 6 (cfr. anche p. 12 per alcuni paralleli etnografici); G. COOTJANS, «Le pubis, les poils pubiens et l'épilation: sources grecques», in *RBelgPhilHist* 78, 2000, p. 60; S. KRUNIĆ, «Role of Water and Strigil in Health Care of Ancient Man», in *Journal of the Serbian Archaeological Society* 18, 2002, pp. 157-173 (in croato con riassunto in inglese); F. MALLET, «Le strigile en Gaule, objet utilitaire et vecteur de romanité», in *Gallia* 66, 2, 2009, pp. 117-118. Un utilizzo particolare dello strigile era quello praticato da Augusto che placava il prurito *adsiduoque et vehementi strigilis usu* (Suet. Aug. 80).

3. CELS. 6,7: *In aurem vero infundere aliquod medicamentum oportet, quod semper ante tepesferi convenit, commodissimeque per strigilem instillatur*, cfr. anche SCRIB. LARG. 39, PLIN. nat. 25,164 e 29,135 e GALEN. 12,620-624 (Kühn); questi passi hanno fatto supporre che vi fosse una qualche differenza fra lo strigile impiegato in palestra e nelle terme e quello usato in medicina (MALLET, «Le strigile en Gaule...», *cit.*, p. 118), ma uno strigile ritrovato ad Alliano in Turchia e recante all'esterno della *ligula* tracce di fiamma dimostra che non vi erano differenze: D. BAYKAN, «Antik Çağ'da Strigilis in Ecza Amaçlı Kullanımı: Veriler ve Kanıt (Pharmaceutical Purpose of the Strigilis in Antiquity: Data and Evidence)», in M. ALPARSLAN, Y. GÜRKAN ERGIN, H. PEKER, M. DOĞAN-ALPARSLAN (edd.), *Colloquium Anatolicum IX*, Beyoğlu-İstanbul 2010, pp. 141-152. Lo strigile era impiegato anche dai malati afflitti da papulosi (COLUM. 6,31). Inoltre degli strigili sono stati ritrovati insieme allo strumentario chirurgico nelle tombe di alcuni medici (E. KÜNZL, *Medizinische Instrumente aus Sepulkralfinden der römischen Kaiserzeit* [Kunst und Altertum am Rhein 115], Bonn 1983, pp. 91-93, fig. 73; 112, fig. 88,2, Tab. 2a-b).

4. Si veda la tabella presentata da KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. 120-124, tabelle 6.

5. PALLAD. 5,4,3.

6. Isid. orig. 20,16,7.

7. SEN. epist. 95,47.

8. Una raccolta completa è in KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. 18-43, 63-73.

9. KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. 60-62.

10. KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. 44-59, 74.

11. Ampia documentazione in KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. 75-139, si vedano anche le pp. 1-2.

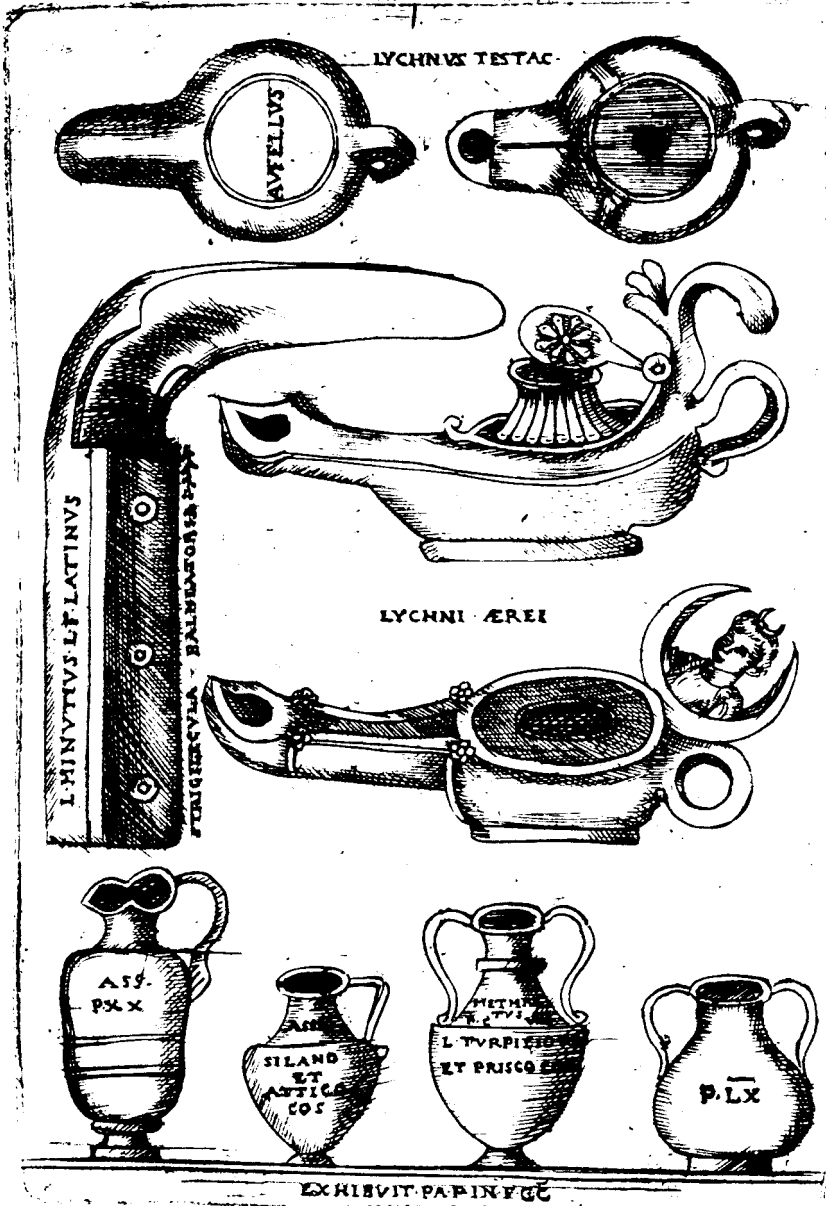


Fig. 1. La raffigurazione di uno strigile iscritto in una xilografia del Seicento (PETAVIUS, *Antiquariae supellectilis portiuncula...*, cit., tav. 16)

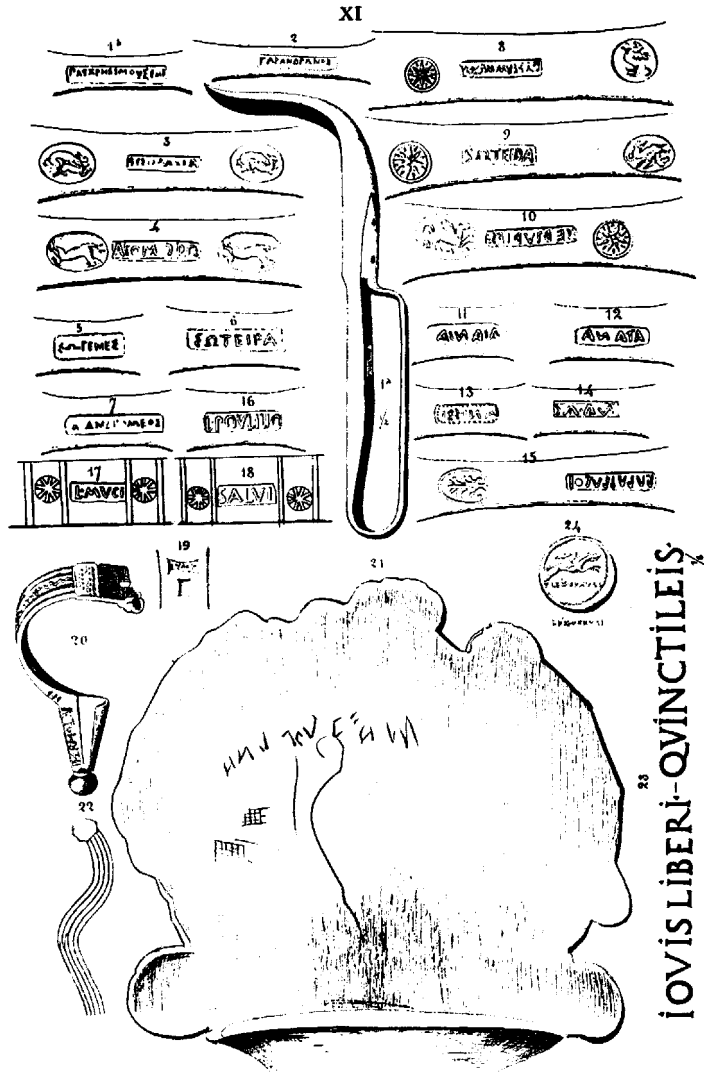


Fig. 2. Gli strigili di Preneste nell'opera di Raffaele Garrucci (GARRUCCI, «Bolle delle strigili...», cit., tav. XI, 1-18)

tuttavia una pari attenzione scientifica, soprattutto, come accennavo poc'anzi, per quanto riguarda l'apparato epigrafico, il cui potenziale informativo per la storia della produzione e del commercio è sicuramente notevole. Eppure l'interesse verso questa classe di materiali, sia pure di carattere antiquario ed erudito, risale già ai primi anni del Seicento, come mostra la xilografia (fig. 1) pubblicata da Paul Petau (Paulus Petavius) nelle sue *Antiquariae supellectilis portiuncula*¹², un interesse che si riaccese nella metà dell'Ottocento con la polemica che contrappose Detlef Friedrich Detlefsen, autore di uno studio sui «marchj di strigili»¹³ e Raffaele Garrucci, che, sentitosi «prevenuto» dallo studioso straniero, replicò piccato con un articolo¹⁴ corredato da una numerose illustrazioni (fig. 2). Da allora l'interesse si affievolì: ben poco spazio, come si può vedere dalla seguente tabella, venne riservato alle iscrizioni sugli strigili nel *CIL*, dato che compaiono, non in tutti i volumi, nelle sezioni dedicate all'*instrumentum domesticum*, dove sono riunite, per lo più mescolate con quelle su altri oggetti, nelle sezioni genericamente dedicate alla *supellex aenea, ferrea, plumbea*. E non diversa è la situazione per quanto riguarda i volumi delle *IG*, almeno per il periodo che riguarda l'epoca romana¹⁵.

<i>CIL</i> I,	571, a-b, 572, 2390 (= XI, 6718,7), 2437	5
<i>CIL</i> II	-----	0
<i>CIL</i> III	6017,6, 15217	2
<i>CIL</i> V	8123,2-4	3
<i>CIL</i> VII	-----	0
<i>CIL</i> VIII	10483,4-5, 22654, 1-2	4
<i>CIL</i> IX	-----	0
<i>CIL</i> X	-----	0
<i>CIL</i> XI	8130,1-2, 6718,1-18	20
<i>CIL</i> XII	5698, 13-14	2
<i>CIL</i> XIII	10027, 171-187	17
<i>CIL</i> XIV	4116, 4117	2
<i>CIL</i> XV	7084-7095	12
<i>IG</i> XIV	2408,1-13	13
<i>Totale</i>		80

12. P. PETAVIUS, *Antiquariae supellectilis portiuncula*, Parisii 1610, tav. 16; si veda anche la traduzione postuma *Explication de plusieurs antiquités recueillies par Paul Petau, Conseiller au Parlement de Paris; représentées en plus de 500 Figures sur 47 Planches in-quarto, parfaitement bien gravées*, Amsterdam 1757, p. 7, nr. 16 («Un Raicloir à l'usage des bains»).

13. D.F. DETLEFSEN, «Marchj di strigili», in *BdI*, 1863, pp. 21-29 al quale va aggiunta una breve nota di Heinrich Brunn, pubblicata a p. 188.

14. R. GARRUCCI, «Bolle delle strigili e delle fibule», in ID., *Dissertazioni archeologiche di vario argomento*, Roma 1864, pp. 133-142, tav. XI,1-18.

15. Si vedano le ancor valide osservazioni di F. COARELLI, «Strigili da Palestrina», in *Roma medio repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, Roma 1973, p. 423, sullo stato di pubblicazione dell'*instrumentum inscriptum* in lingua greca.

Come si può vedere gli esemplari registrati, tenuto conto anche di *IG XIV*, sono appena 80, un numero davvero esiguo, con alcune importanti aree geografiche del tutto prive di testimonianze, come la Spagna. Si tratta di un dato che, sono convinto, non rispecchia per nulla la situazione reale: basti pensare che nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia uno studio di qualche anno fa ha identificato 17 marchi leggibili e 12 non leggibili¹⁶. Minimo è anche l'apporto che proviene dalla consultazione dell'*Année épigraphique*, dove la ricerca è resa difficoltosa dal fatto che tali iscrizioni negli indici compaiono ora sotto la voce «Inscription sur strigile» ora sotto la voce «Inscriptions sur objet de bronze» o, ancora, sono registrati, più genericamente, nella sezione «Estampille(s)»¹⁷: ho reperito infatti solo 7 esemplari in totale, e non tutti inediti¹⁸. Un numero solo di poco superiore, almeno per quanto riguarda l'epoca romana, è registrato anche nel *Supplementum Epigraphicum Graecum*¹⁹.

Dalla fine dell'Ottocento in poi tutta questa classe di materiali è caduta, dunque, in quella sorta di oblio che è calato su quasi tutto l'*instrumentum inscriptum* e che è durato fino al 1973, quando Filippo Coarelli in un breve saggio dedicato agli strigili di Preneste, ha richiamato l'attenzione sulla loro importanza²⁰. Da quella data sono state organizzate tavole rotonde²¹, sono stati pubblicati articoli dedicati a particolari aspetti, a singole produzioni o a specifiche aree geografiche²², piccoli gruppi di strigili

16. A. GIOVANNINI, P. MAGGI, «Marchi di fabbrica su strigili ad Aquileia», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e Rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome 1994, pp. 609-644.

17. *AE* 1935, p. 67; 1993, p. 666; 1999, p. 830; 2000, p. 866.

18. *AE* 1935, 143; 1993, 424-428; 1999, 1199.; 2000, 400 (riedizione di *CIL* XI, 6718,7).

19. *SEG* 1980, 1149bis; 1982, 1087; 1983, 804; 1990, 527, 920, 1629; 1999, 671, 730, 1267, 1280-81, 1286, 1348; 2001, 664, 665, 1188, 1375.

20. COARELLI, «Strigili da Palestrina...», *cit.*, p. 423; cfr. anche G. TAGLIAMONTE, «Iscrizioni etrusche su strigili», in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes de la table ronde de Rome, Rome 1993, p. 97.

21. Come quella organizzata a Parigi presso il Laboratorio dell'École Normale Supérieure, il cui resoconto è in J.-P. THUILLIER, «Les strigiles de l'Italie antique», in *RA* 28, 1989, pp. 339-342; cfr. anche *Id.*, *Le jeux athlétiques dans la civilisation étrusque*, Rome 1985, pp. 353-363.

22. Come M. LANDOLFI, «Un gruppo di cinque strigili di bronzo dal sepolcro di Montefortino», in P. SANTORO (ed.), *I Galli e l'Italia*, 2a ed., Roma 1978, pp. 174-176; TAGLIAMONTE, «Iscrizioni etrusche...», *cit.*, pp. 97-120; *Id.*, «Gli strigili iscritti di Praeneste», in *Miscellanea etrusco-italica* 1, 1993, pp. 185-203; M. BOLLA, «Il vasellame bronzeo in età augustea: osservazioni sulla base dei reperti dall'*ager Mediolanensis*», in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 51-52, 1993, pp. 79-85; GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», *cit.*, pp. 609-643; L.F. VAGALINSKI, «Roman Bronze Strigilis and Rings for them from Thrace (1st-3rd century AD)», in *Ancient Bronzes. Acta of 12th International Congress on Ancient Bronzes*, Nijmegen 1995, pp. 435-443; V. JOLIVET, «Un foyer d'hellénisation en Italie centrale et son rayonnement (IV^e-III^e s. av. J.C.). Préneste et la diffusion des strigiles inscrits en grec», in P. ARCELIN (ed.), *Sur le pas des Grecs en Occident. Hommages à André Nickels*, in *Études Massaliètes* 4, 1995, pp. 445-457; M. STEINHART, E. WIRBELAUER, «Par Peisistratou. Epigraphische Zuegnisse zur Geschichte des Schenkens», in *Chiron* 30, 2000, pp. 255-289; KRUNIĆ, «Role of Water and Strigil...», *cit.*, pp. 152-172; R. KNOBLOCH, «*Strigilis et ampulla* nelle sepolture celtiche d'Italia. Un fenomeno di acculturazione», in *ArchCl* 58, 2007, pp. 337-352; V. JOLIVET, «Monte Bibele e l'Italie centrale. Quelques questions posées par l'étude des strigiles», in D. VITALI, S. VERGER (edd.), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele*,

sono stati presentati in cataloghi di collezioni museali o di mostre²³, o singoli reperti sono stati registrati in sillogi epigrafiche regionali²⁴; non sono mancate nemmeno le pubblicazioni di strigili rinvenuti in contesti archeologici, ora con adeguata documentazione²⁵, ora con testi succinti e disegni o poco chiari o di dimensioni talmente ridotte da rendere impossibile il riscontro²⁶, ma spesso in pubblicazioni di non larga diffusione²⁷. Si lamenta dunque la mancanza di uno studio organico, complessivo e aggiornato di questa classe di iscrizioni: è vero che nel 1993 ha visto la luce una monografia dedicata agli strigili²⁸, ma in questa, purtroppo, si privilegiano la raccolta delle fonti e l'analisi archeologica, mentre alle iscrizioni si dedicano appena quattro pagine e quattro fotografie di scarsa qualità²⁹, tanto da aver fatto scrivere che «du point de vue épigraphique, ce travail est manqué et à refaire»³⁰.

Lo strigile, realizzato in diversi materiali, bronzo soprattutto, ma anche ferro, argento, oro, avorio, corno, ebano, vetro, elettro³¹, si articola in due parti³² (fig. 3): la *ligula*, una lamina ricurva conformata a cucchiaio di varia profondità, e il *capulus*, l'impugnatura, fusa insieme alla *ligula* oppure saldata ad essa, e foggiate in varie maniere (*clausula*)³³.

Le iscrizioni compaiono di solito sul *capulus* e in base alla tecnica di realizzazione si possono distinguere in impresse mediante punzone o incise a bulino con solco triangolare o con puntinatura.

Le iscrizioni a punzone appartengono alla fase di produzione dell'oggetto: sono impresse a caldo sulla parte interna del *capulus*, a poca distanza dall'inizio della *ligula*, e presentano lettere rilevate all'interno di un cartiglio³⁴ rettangolare, con lati

Bologna 2008, pp. 77-94; MALLET, «Le strigile en Gaule...», *cit.*, pp. 113-151; BAYKAN, «Antik Çağ'da Strigilis...», *cit.*, pp. 141-152.

23. Come M. BUONOCORE, *Le iscrizioni latine e greche. II (Instrumentum domesticum, 1)* (Musei della Biblioteca Apostolica Vaticana, Inventari e Studi 3), Roma 1990, p. 21, nnr. 6-7, o A. GIOVANNINI, «Strigili», in *Instrumenta Inscripta Latina. Sezione Aquileiese*, Aquileia 1992, pp. 10, 31 nr. 35, 41 nr. 59.

24. P. KOVÁCS, *Corpus inscriptionum Graecarum Pannonicarum*, Debrecen 2001, p. 87, nr. 107, tav. XXII, 107.

25. A esempio E. CHIRILA, N. GUDEA, V. LUCACEL, C. POP, *Das Römerlager von Buciumi. Beiträge zur Untersuchung des Limes der Dacia Porolissensis*, Cluj 1972, pp. 82-83, tav. CXII.

26. Si veda quanto è accaduto per uno strigile di notevole qualità, da Industria: L. MERCANDO, E. ZANDA (edd.), *Bronzi da Industria*, Roma 1998, pp. 37, 86, 157, nr. 342, tav. CXI, 342.

27. A esempio L. BRECCIAROLI TABORELLI, «Tombe romane del periodo medio-imperiale a Susa (Segusio)», in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 5, 1986, p. 59, nr. 6.4, dove si pubblica un'interessante testo inciso a puntinatura sulla *ligula*

28. KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*

29. KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. 150-153, figg. 34, 45-46, 49.

30. M. SÈVE in *Bulletin Épigraphique*, 1994, nr. 147; cfr. anche SEG 1993, 216.

31. DORIGNY, «Strigilis...», *cit.*, p. 1533.

32. Cfr. MALLET, «Le strigile en Gaule...», *cit.*, pp. 115, fig. 3, 119-121.

33. Per un'esemplificazione KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, pp. XIV-XV.

34. GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», *cit.*, pp. 611-612, tav. I; cfr. anche KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, *cit.*, p. 151.

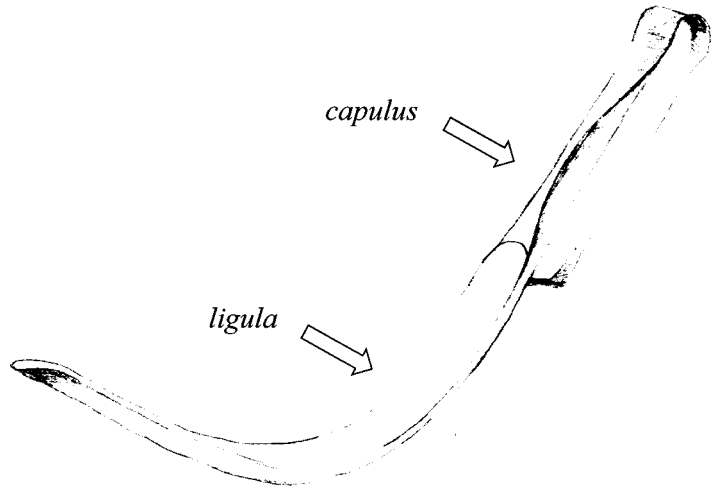


Fig. 3. Lo strigile e le sue parti (disegno di Michela Sanfelici)



Fig. 4 a. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. Il marchio Petro(ni) impresso sul capulus di uno strigile (da M. BOLLA, A. BUONOPANE, «Strigili del Museo Archeologico di Verona», in AN, 81, 2010, fig. 12)

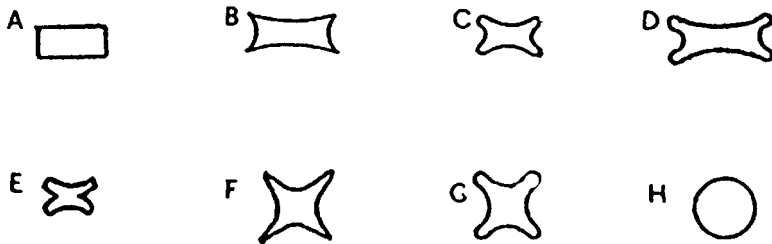


Fig. 4 b. Tipologia dei cartigli (da GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», cit., tav. I)

diritti, inflessi o estroflessi, oppure ovale o circolare (fig. 4a-b). Il cartiglio può essere sia in posizione orizzontale sia verticale e spesso è ripetuto in un altro punto del manico³⁵ (fig. 5), preferibilmente in posizione ortogonale al bollo che si trova sotto la ligula, riproducendo uno schema a T (figg. 5, 1 e 6). Il marchio può essere anche accompagnato da uno o più punzoni con rosette, palmette, raffigurazioni di oggetti — un caduceo, a esempio —, divinità³⁶. Nei punzoni compare il nome del fabbricante dello strigile, che può essere in nominativo³⁷ e, quindi, sottintendendo il verbo *fecit*, o in genitivo³⁸ retto da parole come *opus* o *strigilis* sottintese; mentre i *tria nomina* sono, a quanto mi risulta, assenti, più frequente è la formula bimbembre *praenomen* e *nomen*, talora con le sole iniziali³⁹, oppure con un singolo elemento onomastico, *nomen* o *cognomen*⁴⁰. I nomi, a seconda della datazione e dell'area di provenienza, possono essere in caratteri greci, etruschi, latini⁴¹. Interessante poi la presenza su alcuni punzoni delle epiclesi Σωτήρ, Σώτειρα, Σώζουσα, che ha fatto supporre che «la produzione si svolgesse in un atelier di proprietà di un santuario»⁴². Le ridotte dimensioni delle lettere (cm 0,2-0,5), l'uso frequente di nessi e di sigle, l'impiego di punzoni consumati o applicati con poca forza, il precario stato di conservazione, soprattutto nel caso di strigili in ferro, rende in molti casi veramente difficile la lettura di questi marchi, che spesso vengono liquidati come illeggibili. Ed è questo il vero ostacolo al loro studio, che pure può offrire contributi importanti, come ha dimostrato l'analisi di Vincent Jolivet sulla diffusione dei prodotti prenestini in tutta l'area centroitalica⁴³ o lo studio di Paola Maggi, che ha posto in risalto il fatto che almeno due personaggi appartenenti alla *gens Tampia*, originari di Preneste e trasferitisi ad Aquileia, forse ancora nell'epoca della colonizzazione, avrebbero intrapreso o, piuttosto, continuato nel centro adriatico l'attività di fabbricanti di oggetti in metallo, per cui la loro patria era da tempo famosa⁴⁴.

Le iscrizioni incise a bulino con solco triangolare appartengono anch'esse, almeno nei casi noti, alla fase della produzione e ricordano il nome del fabbricante: in questo caso l'uso di una tecnica meno seriale dell'impressione del bollo implica

35. GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», *cit.*, pp. 612-612, tav. II.

36. Un utile elenco è in E. VASSALLE, «Aryballoi e strigile da una necropoli di Milano», in *RAComo* 161, 1979, pp. 104-105, 107; GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», *cit.*, pp. 611, 614, 616.

37. Come in *CIL* III, 6017,6, 12031,17; XI, 6718,2-3; XIII, 1027,171-172, 177, 179, 184, 186; XV, 7085.

38. A esempio in *CIL* VIII, 4; XI, 6718,5a, 7; XII, 5698,13; XIII, 10027,175, 182, 185; XV, 7084, 7090.

39. *CIL* VIII, 10483,4; XI, 6718,1, 5, 76;

40. *CIL* III, 8017,6; VIII, 10483,5; XI, 6718,4, 8; XII, 5698,13; XIII, 10027,171-172, 175-176.

41. Marchi in greco su strigili prodotti o rinvenuti in Italia centrale: *CIL* XI, 6718,13-17 e JOLIVET, «Un foyer d'hellénisation...», *cit.*, pp. 445-457; per gli strigili con iscrizioni etrusche: TAGLIAMONTE, «Iscrizioni etrusche...», *cit.*, pp. 97-120; ID., «Gli strigili iscritti...», *cit.*, pp. 185-203, che, inoltre, dimostra infondata l'ipotesi che su alcuni strigili compaiano scritte in osco.

42. TAGLIAMONTE, «Gli strigili iscritti...», *cit.*, p. 187, nota 15.

43. JOLIVET, «Un foyer d'hellénisation...», *cit.*, pp. 445-457.

44. P. MAGGI in GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», *cit.*, pp. 638-641.

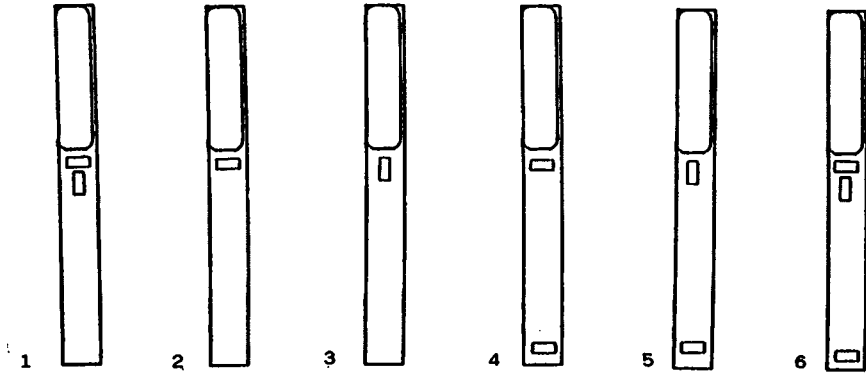


Fig. 5. Il posizionamento dei cartigli sul capulus (da GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», cit., tav. II)



Fig. 6. Trento, Soprintendenza Archeologica della Provincia. L'iscrizione Θεόδωρος Ταρσεύς ἐποίηι incisa a bulino all'interno della clausula di uno strigile (da BASSI, BUONOPANE, «Un deposito di bronzi...», cit., p. 420, fig. 6b)



Fig. 7. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. L'iscrizione C. P(- -) Sodalis tracciata a puntinatura sul capulus di uno strigile (da GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», cit., tav. IX)



Fig. 8. Berlino, Staatliche Museen. L'iscrizione Fur nattiga me tracciata a puntinatura sul capulus di uno strigile (da BUONOPANE, «Fur nattiga me...», cit., in stampa)

evidentemente che l'iscrizione tracciata a bulino contrassegnava oggetti di particolare pregio, probabilmente creati su commissione e non prodotti in serie e per questo «firmati» uno per uno. Gli esempi non sono molti: fra questi posso citare l'iscrizione «parlante» *Med Loucilios feced*, che compare su uno strigile rinvenuto a Corchiano, nell'agro Falisco⁴⁵ e tre iscrizioni, dalla Dacia, dalla Pannonia e da Trento⁴⁶, databili al II secolo d.C., in cui due artigiani di Tarso, Πούφορς e Θεόδωρος, a bulino, all'interno della *clausura* dello strigile, prima ancora che il manico fosse ripiegato, rivendicano la fabbricazione dell'oggetto (fig. 6). Il dato è importante anche perché conferma la notizia di Marziale⁴⁷ (*Strigiles. / Pergamon has misit*), relativa a una produzione di questi oggetti in alcuni centri dell'Asia Minore⁴⁸ con un areale di diffusione, dalla Dacia all'Italia settentrionale estremamente vasto.

Diversamente, invece, le iscrizioni a puntinatura sembrano appartenere alla fase d'uso dello strigile ed essere state apposte per lo più in un momento successivo alla sua fabbricazione: possono indicare il proprietario dell'oggetto, come in un testo da Aquileia, in cui compare il nome C. P(- -) *Sodalis* (fig. 7)⁴⁹, oppure contenere frasi rivolte a dissuadere i ladri, come le parole *fur nattiga me*, che richiamano immediatamente alla mente alcuni versi di Orazio⁵⁰ (*sub noctem qui puer uvam / furtiva mutat strigili*) e che sono incise su uno strigile (fig. 8) conservato presso gli Staatliche Museen di Berlino⁵¹.

La quantità di notizie che questa classe d'iscrizioni può fornire su alcuni aspetti della produzione, del commercio e dell'uso degli oggetti in metallo è dunque notevole, come notevole è la quantità di materiali inediti presenti nelle varie collezioni museali o fra i reperti degli scavi: sono convinto che uno studio globale di questa classe d'iscrizioni da un lato migliorerebbe la conoscenza dei centri di produzione, consentendo di individuarne altri oltre a quelli già noti (Preneste, Aquileia, Tarso, Pergamo), mentre dall'altro apporterebbe nuove informazioni sulle correnti commerciali che hanno interessato Mediterraneo, penisola italiana e province per un arco di tempo abbastanza esteso, almeno dal IV secolo a.C. a tutto il II d.C.

Forse molti ostacoli potrebbero essere superati con la costituzione di un *corpus*, cartaceo o digitale, anche basato solo sul materiale edito, ma attualmente disperso

45. CIL XI, 8130,1 = I², 2437 = ILLRP, 1251 = G.C.L.M. BAKKUM, *The Latin Dialects of the Ager Falisus*, Amsterdam 2009, p. 525, nr. 268. preferisco infatti ritenere *med* un pronome piuttosto che un rarissimo prenome *Med(ella)* o *Med(icus)*, come si propone nel commento a CIL I², 2437.

46. CHIRILA, GUDEA, LUCACEL, POP, *Das Römerlager von Buciumi...*, cit., pp. 82-83, tav. CXII; KOVÁCS, *Corpus inscriptionum Graecarum...*, cit., p. 87, nr. 107, tav. XXII, 107; A. BUONOPANE, «L'iscrizione sullo strigile», in C. BASSI, A. BUONOPANE, «Un deposito di bronzi dallo scavo archeologico di un edificio di età romana a Trento, via Zanella», in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma 2011, pp. 422-429.

47. MARTIAL. epigr. 14, 51, 1-2.

48. STEINHART, WIRBELAUER, «Par Peisstratou...», cit., p. 261, nota 22.

49. GIOVANNINI, MAGGI, «Marchi di fabbrica...», cit., pp. 627-628, nr. 10, tav. IX, con rinvio ad altri esempi.

50. HORAT. s. 2,7, 109-110.

51. KOTERA-FEYER, *Die Strigilis...*, cit., p. 151, figg. 35, 49; su questo strigile si veda ora A. BUONOPANE, «Fur nattiga me: due iscrizioni proibitive su strigili», in *Epigraphica*, in stampa.

in una miriade di pubblicazioni, un *corpus* aperto da integrare volta per volta con l'introduzione di schede di singoli oggetti o di singoli lotti, editi o inediti. In questo modo, infine, grazie alla possibilità di confronti, si potrebbero anche superare, almeno in parte, quelle difficoltà di lettura, apparentemente insormontabili, cui accennavo poc'anzi.